

SEMINARE UGUAGLIANZA, COLTIVARE RISPETTO

di dot.ssa Anna TREVINO - Polo Blu Padova

In questo contributo raccontiamo un progetto svolto in una classe terza primaria a seguito del primo *lockdown* del 2020 per ripristinare le relazioni interpersonali tra gli alunni di una classe particolarmente problematica.

Siamo in una scuola primaria di Padova, in una classe composta da 20 alunni, di cui 16 provenienti da 4-5 paesi e culture molto differenti tra loro. Ci sono diversi casi di alunni in difficoltà, casi con certificazioni di sostegno ai sensi della legge 104, o con un disturbo dell'apprendimento già diagnosticato, ma anche delle eccellenze; insomma una classe decisamente eterogenea che avendo svolto la gran parte del suo cammino nel bel mezzo della pandemia e con un grande turnover di insegnanti ha necessità di imparare a lavorare bene assieme.

Nasce dunque il progetto "seminare uguaglianza - coltivare rispetto" con l'intento di prendere un lungo respiro, in 16 ore di laboratorio, per otto incontri della durata di due ore ciascuno, nell'arco di tre mesi, durante i quali prima porre le basi "teoriche" dei costrutti di uguaglianza e rispetto reciproco e poi provarli sul campo, sperimentandosi in giochi che insegnino ai 20 alunni ad agire come un gruppo e non solo come membri di una classe.

Ci sono state delle criticità iniziali da superare: diffidenza di alcuni membri del team d'insegnanti rispetto all'approccio pedagogico e timori tra gli stessi rispetto a "violazioni della privacy" degli alunni con bisogni educativi speciali nel raccontare a tutti le loro difficoltà.

Ma per ogni "ostacolo" c'è stata anche una risorsa: un appoggio incondizionato del Dirigente Scolastico, un sostegno del rappre-



La strutturazione degli incontri

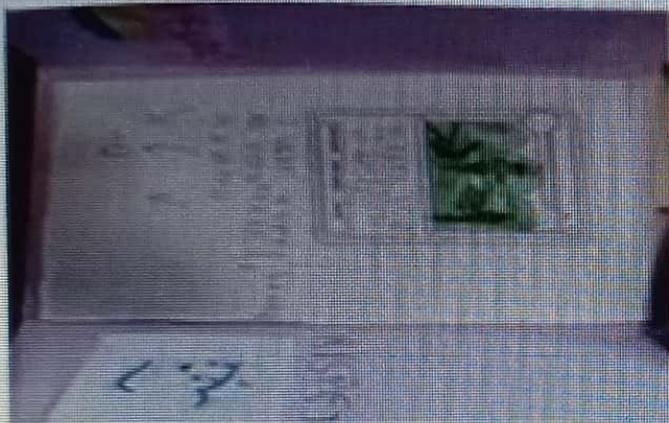
sentante di classe che si è fatto da tramite e portavoce del gruppo dei genitori, e poi tanta voglia di mettersi in gioco della maggioranza degli insegnanti che nella prima ripartenza post pandemia sentiva di dover "riparare" quello strappo nella relazione tra insegnanti ed alunni portato dalla Didattica a Distanza. Il progetto prevedeva che un monte ore così importante venisse suddiviso tra i quattro docenti presenti in classe di modo da poter distribuire equamente le ore senza gravare sul programma di una particolare disciplina, e consentisse a tutti gli insegnanti, in primis, di agire in modo coordinato e prendere parte tutti attivamente alle attività laboratoriali coi ragazzi.

Durante i primi quattro appuntamenti, svolti a cadenza settimanale tra fine febbraio e fine marzo 2021, i ragazzi sono stati guidati ad affrontare i temi centrali del progetto partendo dalla riflessione "Che cosa trasforma in squadra un gruppo di persone?" e successivamente andando a ricercare, come in una ricetta di cucina, gli ingredienti principali. Dopo un *brainstorming* iniziale sono state scelte 4 parole chiave: conoscenza, rispetto, fiducia, ascolto, che sono diventate i cardini del lavoro.

Per consentire ai ragazzi con bisogni edu-

cativi speciali di seguire meglio abbiamo creato un *lapbook* in cartoncino denominato "il passaporto dell'amicizia" che serviva per affrontare questo viaggio alla scoperta "dell'altro".

Infatti, in ogni incontro, la struttura era sempre la stessa e serviva a dare prevedibilità ai ragazzi: c'era un particolare saluto iniziale concordato il primo giorno, poi il lancio con *brainstorming* della parola-chiave dell'in-



Il *lapbook*

contro, una lettura animata che serviva da punto di riflessione e per finire, per fissare quanto appreso sul tema, il completamento del passaporto personale che, proprio come il documento di viaggio, testimoniava le caratteristiche salienti di ciascuno di loro e rappresentava con una frase o un disegno cosa significava per ciascuno la parola del giorno.

Al termine di questa prima parte vi è stata l'interruzione imposta dal secondo *lockdown* e dalle vacanze pasquali, per cui ci siamo ritrovati dopo più di un mese, ai primi di maggio, a riprendere in mano il "passaporto" pronti a navigare.

E così per ciascuna parola chiave i ragazzi si sono sperimentati in grande o piccolo gruppo in giochi e attività pratiche che gli facessero "toccare con mano" il significato di quei termini.

Questo ha permesso loro di vedersi e conoscersi sotto una nuova veste: in attività così diverse hanno scoperto ad esempio il talento

di Sasha nella corsa ad ostacoli e nel ballo e non solo nel disturbare la classe molto spesso durante le ore di italiano!

Questi ragazzi hanno avuto modo di imparare semplici giochi da poter riproporre all'intervallo invece di lanciarsi sassi e terra "perché non sappiamo cosa fare", hanno avuto l'opportunità di scoprire attraverso il confronto in piccolo gruppo quello che di bello gli altri vedono in ognuno di loro, come quello che li disturba. Avere uno spazio ed un tempo per confrontarsi liberamente si è rivelato un potente antidoto contro la violenza, la rabbia e la tristezza che si cela a volte, dietro a muri di silenzi ed incomprensioni reciproche.

Come afferma la professoressa Daniela Lancangeli "Una classe con un buon clima emotivo è una classe che apprende meglio", e penso che sia quello che questi insegnanti



Esempio di gioco-attività pratica

hanno perseguito.

Il progetto è stato valutato positivamente tanto dalla committenza dal momento che il dirigente scolastico, per l'anno successivo, aveva proposto di inserirlo in modo trasversale nelle varie classi, quanto dai bambini che a fine anno scolastico, apprezzando i risultati di quanto svolto, hanno regalato anche alla sottoscritta un braccialetto, come alle quattro maestre curricolari, con la seguente dedica: "Per la maestra speciale Anna, grazie per averci insegnato a giocare bene!"